

Zehra Dogan, a S. Giulia l'arte della prigionia tra dramma e bellezza

È aperta da oggi al museo di Santa Giulia la mostra «Avremo anche giorni migliori. Opere dalle carceri turche», frutto dell'esperienza politica, carceraria e artistica di Zehra Dogan, giornalista di origine curda, fondatrice della prima agenzia stampa costituita unicamente da donne e che è stata condannata in Turchia per propaganda terroristica a causa di un disegno che illustrava le distruzioni compiute dall'esercito turco. Nei 2 anni 9 mesi e 22 giorni di carcere Dogan ha dipinto usando di tutto, dal cibo al sangue mestruale. Sessanta opere di questa esperienza sono esposte nella mostra, curata da Elettra Stamboulis e promossa da Comune di Brescia - Fondazione Brescia

Musei.

L'INAUGURAZIONE di ieri al museo è stata una festa aperta a tutta la città, che prosegue sotto forma di gratuità di ingresso fino al 30 novembre, per tutta la durata del Festival della Pace. Le opere rimarranno a Santa Giulia fino al 6 gennaio con ingresso a 5 euro e con la possibilità di visite guidate (ogni giovedì alle 16 e ogni domenica alle 10.30) e laboratori ogni sabato alle 16, articolati in laboratori per adulti, famiglie, bambini (maggiori dettagli www.bresciamusei.com).

A volere fortemente questa mostra a Brescia e all'interno del Festival è stato il Comune, in primis il presidente del consiglio comunale Roberto Cammarata e l'assessora alla cultura Laura

Castelletti, ma anche altre alte autorità cittadine, provinciali ed europee hanno sostenuto questa operazione. Il valore aggiunto sarà la presenza della stessa Dogan in città venerdì alle 17.30 in Loggia e sabato alle 16 a Santa Giulia: il primo appuntamento sarà per un incontro sulla situazione curda prima e dopo l'invasione turca del nord della Siria, mentre il giorno successivo l'artista incontrerà il pubblico.

La mostra, che dopo Brescia andrà a Londra, è nata grazie all'impegno dell'associazione Mirada, partner del progetto, e al web magazine Kedistan (che in turco significa «Il Paese dei gatti») che ha curato il salvataggio e il trasporto delle opere di Dogan dalla Turchia. **IR.PA.**



Castelletti, Karadjov e Cammarata alla preview della mostra FOTOLIVE



Peso: 14%